

Dicembre 2022
Comunità

A photograph of a church interior, viewed through a large stone archway. In the foreground, three people are seated on a wooden bench, their backs to the camera. They are looking towards the altar area where a service is taking place. The church has a checkered floor, a large organ, and a high, vaulted ceiling with frescoes. The lighting is warm, and the atmosphere is solemn.

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

LETTERA DEL PARROCO

Natale: festa di pace!



2

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,14). Ecco uno dei messaggi più belli e suggestivi del Natale. La festività del Natale, come tutti sappiamo, si presenta a noi come un messaggio di pace, calato dal cielo sulla terra per tutti gli uomini amati dal Signore. Gloria a Dio e pace agli uomini. Ma paradossalmente gli uomini non accolgono la pace di Cristo Salvatore. San Giovanni nel prologo del suo Vangelo dice: «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta ... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (1,4-5.9). Parliamo tanto della luce, ma spesso preferiamo la tranquillità ingannatrice del buio. Parliamo tanto della pace, ma spesso ricorriamo alla guerra o scegliamo il silenzio complice, oppure non facciamo nulla di concreto per costruire la pace. Infatti dice san Giovanni che «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11); perché «il giudizio è questo: la luce - Gesù - è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano ri-

provate» (Gv 3,19-20). Come a dire: il cuore dell'uomo può rifiutare la luce e preferire le tenebre, perché la luce mette a nudo le sue opere malvagie. Chi fa il male odia la luce. Chi fa il male odia la pace.

Pensiamo ai conflitti che insanguinano ancora troppe regioni del mondo: non solo Ucraina, ma anche Etiopia, Yemen, Sael, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia, Myanmar... Pensiamo anche alle tensioni nelle famiglie e nelle comunità - in quante famiglie, in quante comunità parrocchiali c'è la guerra! - come pure ai contrasti accesi nelle nostre città e nei nostri paesi tra gruppi di diversa estrazione culturale, etnica, religiosa e politica. La festa del Natale dovrebbe convincerci, nonostante ogni apparenza contraria, che la concordia e la pace sono sempre possibili, ad ogni livello e in ogni situazione. Ogni uomo e ogni popolo hanno fame e sete di pace; è quindi necessario e urgente costruire la pace! La pace non è soltanto assenza di guerra, ma una condizione generale nella quale la persona umana è in armonia con Dio, in armonia con se stessa, in armonia con la natura e in armonia con gli altri. Dio, nell'Antico Testamento, ha fatto una

“

LA PACE NON È SOLTANTO ASSENZA DI GUERRA, MA UNA CONDIZIONE GENERALE NELLA QUALE LA PERSONA UMANA È IN ARMONIA CON DIO, IN ARMONIA CON SE STESSA, IN ARMONIA CON LA NATURA E IN ARMONIA CON GLI ALTRI

promessa. Diceva il profeta Isaia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,4). Stupendo! La pace è poi annunciata, come dono speciale di Dio, nella nascita del Redentore: «Pace in terra agli uomini che Dio ama» (Lc 2,14).

La pace indica molto più che un 'vuoto' di guerra. Indica piuttosto un 'pieno' di bene, di armonia totale, di salvezza integrale. In buona sostanza, 'pace' nel Nuovo Testamento dice che il sereno e filiale rapporto con Dio è stato ristabilito. Giustificati - cioè riconciliati - per la fede, noi siamo in pace con Dio (Rm 5,1), scrive san Paolo. A questo livello, la pace verrà identificata con la persona stessa di Gesù: Infatti Cristo, proprio lui in persona, è la nostra pace (Ef 2,14). In un radiomessaggio del 23 dicembre 1963, Papa Paolo VI diceva: "Vediamo come la pace è tuttora debole, la pace è tuttora fragile, la pace è tuttora minacciata, e, in non pochi punti della terra, è violata! [...] La pace, oggi, è più fondata sulla paura che sull'amicizia; è più difesa dal terrore di armi micidiali che dalla mutua alleanza e fiducia fra i popoli! [...] Pace, pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore, Noi auguriamo!". Parole che risuonano di straordinaria attualità. La pace è minacciata anche oggi. Tocca allora a tutti noi, che crediamo in Cristo che si è fatto uno di noi, costruire e diffondere una cultura di pace. Buon Natale!

don Pietro

3

Un servizio alla comunità

SABATO 19 E DOMENICA 20 NOVEMBRE SI SONO SVOLTE IN PARROCCHIA LE VOTAZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE. AL TEMINE DELLE MESSE IN SAN FEDELE E SANT'EUSEBIO I PARTECIPANTI HANNO POTUTO ESPRIMERE LE LORO PREFERENZE TRA UNA ROSA DI 20 CANDIDATI. IN QUESTE PAGINE DON PIETRO CI SPIEGA COSA È E COSA FA IL CONSIGLIO.

Un momento
delle votazioni
dopo la Messa
delle ore 10
in Basilica



COSA È IL CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio è l'organismo ordinario di programmazione e di coordinamento di tutta l'azione pastorale della parrocchia, in ordine all'evangelizzazione, alla santificazione e alla carità della comunità e dei singoli battezzati (cf. Apostolicam Actuositatem 26).

Il Consiglio pastorale è un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale. È il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale. In tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

Infatti, la pastorale non è appannaggio esclusivo dei pastori ma è impegno di tutti i credenti, in forza della comune radice battesimale. I membri del Consiglio pastorale sono persone che si distinguono per volontà di impegno, ca-

pacità di dialogo e conoscenza dei bisogni della parrocchia. Persone che hanno a cuore – come obiettivo costante – di vivere una vita cristiana autentica, servendo la Chiesa con passione e generosità.

Nel Consiglio pastorale tutti i membri sono invitati a esercitare la buona pratica del "consigliare", del suggerire, del proporre, del confortare, del criticare nella ricerca del bene possibile. Dono dello Spirito, il consiglio aiuta a discernere che cosa è meglio fare per vivere, qui ed oggi, il Vangelo.

COSA FA IL CONSIGLIO

Il compito del Consiglio pastorale è quello di trattare i problemi e le iniziative pastorali al fine di rendere più viva la vita dei fedeli e della comunità. Specificamente, la competenza del Consiglio pastorale si esplica nello studiare, nel progettare e verificare le attività pastorali della parrocchia, individuando i mezzi adeguati per attuarle e seguendone la realizza-

zione. Si potrebbe legittimamente affermare che il Consiglio pastorale è il motore della comunità parrocchiale. In particolare, il Consiglio pastorale ha il compito di:

- analizzare approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
- elaborare il programma pastorale annuale della parrocchia, in sintonia con il cammino della Diocesi, tenendo conto delle esigenze e delle necessità locali;
- avere attenzione a tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità;
- le questioni economiche della parrocchia di per sé sono di competenza del Consiglio per gli Affari Economici (can 537); tuttavia il Consiglio pastorale sarà interessato a occuparsi anche degli aspetti economici, soprattutto dal punto di vista pastorale;
- offrire il proprio contributo in ordine alle attività del Consiglio pastorale vicariale.

CHI NE FA PARTE

Il Consiglio pastorale intende offrire un'immagine, la più completa possibile, della comunità cristiana parrocchiale. In esso devono trovare posto tutte le principali forme o stati o modi di vita cristiana della parrocchia. Pertanto deve comprendere tutte le componenti: ministri ordinati, consacrati e laici. A proposito di questi ultimi, va sottolineato che nel Consiglio devono essere rappresentate le varie condizioni laicali: uomini e donne, giovani e anziani, coniugi, celibi/nubili, i vari ministeri di fatto (lettori, catechisti, coro, educatori di oratorio, operatori della Caritas, gruppo missionario), nonché i vari rioni (S. Fedele, S. Donnino, S. Eusebio, Duomo).

I Consiglieri che fanno parte del Consiglio pastorale vi entrano a titolo diverso:

- membri di diritto: il parroco, i vicari parrocchiali (o collaboratori), un rappresentante degli Istituti religiosi, un rappresentante del Consiglio per gli Affari economici
- membri eletti dalla comunità
- rappresentanti di ambiti e di realtà significative in parrocchia
- membri di nomina del parroco.

Il numero dei membri del Consiglio è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia: 15 membri per parrocchie fino a 5.000 abitanti. Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede, ma anche nelle indicazioni autorevoli del momento storico, attualizzate nel contesto concreto della parrocchia.

Il Consiglio pastorale rimane in carica cinque anni.

don Pietro

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Ecco da chi è composto

Eletti fascia d'età 31-50



Dell'Orto Maurizio
(Voti 48)



Perrotta Felicia
(Voti 46)



Settanni Alessio
(Voti 30)



Sala Alessio
(Voti 29)



Rebagliati Carlo
(Voti 25)

Eletti fascia d'età 51 e oltre



Corbella Claudio
(Voti 65)



Tognela Catia
(Voti 63)



Del Sordo Sabrina
(Voti 61)



Vergani Daniela
(Voti 46)



Perfetti Enrico
(Voti 46)

Nominati dal Parroco



Mulotto Adelchi



Bizzotto Giuseppe



Gavarini Rita



Zanoni Roberta



Milano Fabio

Membri di diritto

Don Pietro Mitta
parroco

Don Nicholas Negrini
collaboratore

Madre Marilena Pagiato
Istituto Canossiane

Suor Gilia Tassis
Figlie della Carità
di S. Vincenzo
de' Paoli



Laffranchi Maria Luisa
perché già
rappresentante
della parrocchia
al Consiglio pastorale
vicariale
nella Commissione
Evangelizzazione

**Ringraziamo
eletti e non eletti
per aver dato
la loro
disponibilità.
Grazie anche
a chi è venuto
a votare.**



SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco

**Martedì 11 ottobre - 60 anni
dall'apertura del concilio vaticano II**
**"Una chiesa che è innamorata di Gesù,
non ha tempo per scontri e polemiche".**
Ti rendiamo grazie, Signore per il dono del Concilio. Tu che ci ami, liberaci dalla presenza dell'autosufficienza e dallo spirito della critica mondana, liberaci dalla autoesclusione dall'unità. Tu che ci pasci con tenerezza, portaci fuori dai recinti dell'auto-referenzialità. Tu che ci vuoi gregge unito, liberaci dall'artificio diabolico delle polarizzazioni, degli "ismi". E noi, tua Chiesa, con Pietro e come Pietro diciamo "Signore, tu sai tutto, tu sai che noi ti amiamo".

Domenica 16 ottobre - Angelus
"Attenzione a non trascurare l'essenziale per il superfluo. Se il Signore oggi venisse, che cosa troverebbe in me, nella mia vita e nel mio cuore?"

Noi, spesso, ci concentriamo su tante cose urgenti ma non necessarie, ci occupiamo e ci preoccupiamo di molte realtà secondarie. E magari, senza accorgerci, trascuriamo quello che più conta e lasciamo che il nostro amore per Dio si vada raffreddando, si raffreddi poco a poco. Oggi Gesù ci offre il rimedio per riscaldare una fede intiepidita. E qual è il rimedio? La preghiera. La preghiera è la medicina della Fede, il ricostituente dell'anima. C'è bisogno di un tempo dedicato a Dio in modo che lui possa entrare nel nostro tempo, nella nostra storia, di momenti costanti in cui gli apriamo il cuore, così che Egli possa riversare in noi, ogni giorno, amore, pace e gioia, forza e speranza; nutrire cioè la nostra fede.

Lunedì 24 ottobre - incontro con i seminaristi e i preti che studiano a Roma
"Il bravo prete, vive vicino alla gente"
Il buon prete è vicino, compassionevole e tenero; lo stile di Dio è sempre vicinanza, compassione e tenerezza. E' importante mantenere il contatto con il popolo fedele di Dio. Perdendo l'odore delle "pecore" si potrà essere un teorico, un teologo bravo, un filosofo bravo, un curiale bravissimo che fa tutte le cose, ma si sarà persa la "capacità" di odorare le "pecore". Insomma se non c'è la vicinanza al popolo di Dio, non sei un bravo prete.

Sabato 29 ottobre
Ai giovani di Azione Cattolica
"Il vostro motto sia: mi interessa"
Il ruolo della parrocchia è "essenziale" e "insostituibile" nella Chiesa. E i giovani devono avere come motto "mi interessa" e non "me ne frego", perché è più pericolosa di un cancro la malattia del menefreghismo. Il chiacchiericcio è la malattia più grave in una comunità parrocchiale, il chiacchiericcio non è cristiano, è diabolico perché divide, sporcare l'altro perché io vada avanti. Se hai una cosa contro l'altro, va a dirlo in faccia, sii uomo, sii donna, in faccia sempre.

A cura di Marco Noseda

SIAMO OSPITALI ?

Progetto Betlemme

L'IDEA, LANCIATA DA CARITAS COMO, È QUELLA DI AMPLIARE L'OFFERTA DEI DORMITORI E DELLE STRUTTURE GIÀ ESISTENTI PROPONENDO ALLE COMUNITÀ DEL TERRITORIO DI ACCOGLIERE UNA O PIÙ PERSONE. DA QUEST'ANNO ANCHE LA NOSTRA COMUNITÀ HA DECISO DI ADERIRE A QUESTO PROGETTO.

8

Nella nostra città vivono circa 200 persone senza dimora. Sono uomini e donne che non hanno un posto da chiamare casa. Trascorrono le loro giornate per le strade, sulle panchine, nei luoghi pubblici; possono sedersi alle mense per ricevere un pasto e se, in possesso di certi requisiti, accedere alle strutture di accoglienza -residenziali o notturne- i cui posti, però, non bastano per tutti.

Le basse temperature, la neve, il gelo rendono ancora più pericoloso dormire all'aperto, poiché al rischio di subire violenza o essere derubati si aggiunge quello di morire assiderati.

Per questo ormai da anni le associazioni che operano nel campo della grave marginalità, sostenute da centinaia di volontari, si attivano per garantire ospitalità notturna al maggior numero di persone. Ma purtroppo questo non basta.

Così, dal desiderio di dare risposte sempre più accurate al bisogno delle persone senza dimora, è nato il Progetto Betlemme.

L'idea, lanciata da Caritas Como, è quella di ampliare l'offerta dei dormitori e



delle strutture già esistenti proponendo alle comunità del territorio di accogliere una o più persone.

Dietro l'idea di questo progetto di "accoglienza diffusa" c'è la convinzione che le persone senza dimora abbiano bisogno prima di tutto di essere inserite in un contesto di cura e di instaurare relazioni positive.

Sapere di essere accettati e riconosciuti dalla comunità che li accoglie è ciò che può davvero aiutarli a ricostruire la propria dignità e, forse, a iniziare un percorso che li porterà via dalla strada. Per partecipare al progetto viene richiesto di individuare un luogo riscaldato, arredato con delle brande o dei letti e dotato di servizi igienici, in cui ospitare per la notte un piccolo numero di persone senza dimora.

Oltre a ciò è necessaria la partecipazione di volontari che siano disponibili a ricevere gli ospiti ogni sera (ore venti circa) e a gestire l'uscita mattutina (ore otto circa).

Da quest'anno anche la nostra comunità ha deciso di aderire a questo progetto e a partire dal primo dicembre prossimo accoglierà due ospiti indivi-

duati da Caritas Como, mettendo a disposizione alcuni locali nella casa della parrocchia in piazza San Fedele, accanto alla basilica.

C'è anche già un discreto numero di volontari che, secondo un calendario di turnazione, accoglieranno gli ospiti la sera e ne gestiranno l'uscita alla mattina, ma aspettiamo ancora tutti coloro che abbiano voglia di dare una mano. C'è bisogno del contributo di tanti!

Una bella occasione di partecipazione e condivisione anche per la nostra comunità parrocchiale!

Sabrina Del Sordo

Chi volesse rendersi disponibile a collaborare come volontario al Progetto Betlemme può chiamare Cesare Bompani 346 7959979; Cesare Bernardi 335 6386620; Sabrina Del Sordo 333 5241433.

9

INSIEME È MEGLIO I giovani della città: chi se ne cura

IL LAVORO DI PASTORALE GIOVANILE DEL NOSTRO VICARIATO VIVE DI DUE ATTENZIONI: QUELLA AI GIOVANI E RAGAZZI "DEGLI ORATORI" E QUELLA AI GIOVANI E AI RAGAZZI CHE STANNO SUL TERRITORIO DELLE NOSTRE PARROCCHIE E COMUNITÀ PASTORALI (I GIOVANI CHE VEDIAMO NELLE PIAZZE, SUL LUNGOLAGO ECC...) ORA UN SACERDOTE, DON FABIO, SI OCCUPA ANCHE DI QUESTI. COME? CE LO SPIEGA DON NICH



10 Nel mese di settembre 2022 la Chiesa cittadina ha visto avvicinarsi due giovani sacerdoti: don **Davide Pozzi**, vicario della Comunità Pastorale dei Santi della carità, è partito per Menaggio, mentre don **Fabio Melucci**, dalla comunità pastorale di Sagnino, è arrivato in città e risiede a san Bartolomeo.

Il Vescovo ha chiesto a don Fabio di raccogliere il lavoro di don Davide con gli adolescenti e i giovani (lavoro di annuncio del Vangelo e testimonianza cristiana, iniziato già più di dieci anni fa, con l'esperienza del lavoro comune degli oratori). E fin qui tutto sembrerebbe tranquillo.

Ma don Fabio è in città con un ruolo nuovo, del tutto particolare: quello di coordinare e seguire il lavoro con adolescenti e giovani a livello **vicariale**. Questo significa che non è vicario di nessuna delle comunità della città, ma si occupa di una visione di insieme, di uno sguardo fraterno e ampio sugli adolescenti e giovani.

In particolare, il lavoro di pastorale giovanile vicariale vive di due attenzioni: quella ai giovani e ragazzi che frequentano le nostre comunità cristiane (quelli degli oratori, per intenderci) e quella ai giovani e ai ragazzi che *stanno* sul territorio delle nostre parrocchie e comunità pastorali (i giovani che vediamo nelle piazze, sul lungolago ecc... e che non sono frequentatori dei nostri luoghi di aggregazione e di preghiera).

Per fare questo, don Fabio coordina ed è coadiuvato da due equipe: una per ciascuno di questi ambiti, che hanno esigenze diverse e necessitano di competenze specifiche (soprattutto il secondo ambito).

Mentre la seconda attenzione è ancora in una fase di studio e di approfondimento, sulla prima (quella ai ragazzi e giovani dei nostri oratori), ci si sta già muovendo: per gli adolescenti una volta al mese è fissato un appuntamento, in diverse parrocchie della città, dove vivere insieme la celebrazione

della Santa Messa e un momento aggregativo; mentre per i giovani – nei tempi forti – sono previsti degli incontri di catechesi che mettano a tema argomenti decisivi per la vita del cristiano (giovane e non) in vista di scelte, anche vocazionali, coerenti e... perché no... coraggiose!

L'attenzione ai giovani si arricchisce anche di un altro elemento: il livello cittadino. Anche la Chiesa, così come la società, è figlia del suo tempo: i gio-

vani vivono una dimensione più ampia della parrocchia. Ecco allora il motivo dell'apertura del coinvolgimento degli altri vicariati che afferiscono al comune di Como: Monteolimpino e Breccia.

Tutto questo lavoro avviene tenendo conto che, sempre, il centro di tutto l'agire è la dimensione parrocchiale e territoriale, da dove tutto parte e dove tutto torna. Ma non tutto può esaurirsi a questo livello, sia perché non tutte le comunità hanno le forze per sostenere da sole ogni ambito della pastorale, sia perché gli adolescenti e i giovani hanno bisogno di ampliare anche lo sguardo e il respiro ecclesiale, conoscendo anche altri coetanei che condividono la loro fede.

Ringraziamo don Davide per tutto quello che ha fatto negli otto anni che è rimasto con noi in città. Auguriamo a don Fabio un buon lavoro, con la garanzia di sostenerlo, sia con la preghiera che con la condivisione dei percorsi proposti; nella certezza che i giovani e gli adolescenti sono già la Chiesa di oggi e la speranza del domani!

don Nicholas Negrini

Per maggiori informazioni e dettagli contattare don Nicholas: 339 1938211 o donnicholasnegrini@gmail.com

DON CARLO E DON LORENZO Sessant'anni e l'eternità

DON LORENZO CALORI HA CONCLUSO IL SUO MANDATO "TRA NOI" SENZA SMENTIRE LA SUA INCORREGGIBILE GENEROSITÀ NEL PRESTARE ASCOLTO ALLE VITE E AI BISOGNI DEGLI ALTRI. LO RICORDIAMO IN QUESTE RIGHE ASSIEME AL FRATELLO DON CARLO.

La disponibilità, peraltro, ha segnato tutta la sua storia di prete: a partire da Menaggio, come vicario per quattordici anni, poi parroco a Colico San Giorgio, per i dieci anni successivi, attraversati dall'immediato post-Concilio e dalla contestazione giovanile, di seguito a Olgiate, parroco per ben trentaquattro anni, e infine a S. Fedele e poi a Brunate, come "pensionato" in servizio permanente presso le chiese, alcune associazioni cittadine, l'ospedale Valduce e accanto ai poveri, la sua "famiglia segreta".

Lo abbiamo visto l'ultima volta durante la celebrazione per la Festa di S. Fedele, con la consueta energia, benché a capo chino, lucidissimo e disponibile fino all'ultimo, fino alla "corona di gloria".

Insomma, un cristiano "con" la gente e un prete "per" la gente, come ebbe a dire, programmaticamente, nell'omelia tenuta per l'ingresso nella parrocchia di Olgiate nel 1976; sempre e comunque "con" e "per", un "padre" per ognuno che lo incontrasse, nell'amministrazione della misericordia e nella vicinanza solidale a tutti coloro che ne avessero avuto bisogno.

Questa la carriera. Quanto alla vocazione, don Carlo riferisce che, dopo essersi iscritto alla facoltà di ingegneria, nell'immediato dopoguerra, don Lorenzo si era infine risolto per il seminario, deciso a seguire le orme del giovane don Ulderico Belli, allora Vicario a Canonica di Cittiglio, in Valcuvia, dove l'intera famiglia Calori era sfollata per la guerra. Maggiormente significativo è, tuttavia, un altro particolare che don Carlo ricorda: «Nostra sorella Alice, un giorno in cui ero già prete, mi ha detto: "Guarda che don Lorenzo negli ultimi anni di teologia avrebbe desiderato di farsi missionario. Ma io l'ho convinto a stare qui perché avrebbe potuto accompagnare anche te



Don Lorenzo (seconda da sinistra) per l'ultima volta sul presbiterio di san Fedele il giorno della festa del santo patrono.

sulla sua stessa strada». Allora ero solo un ragazetto. È andata così».

Ecco, dunque, don Carlo. L'abbiamo conosciuto tutti da vicino come nostro parroco, prima di don Pietro. La sua è una storia da ricordare: insegnante e poi pro rettore del Seminario nonché direttore del Settimanale della diocesi di Como e vicario episcopale; parroco di San Fedele nella Città murata e amministratore diocesano, nell'interregno occorso tra il saluto a monsignor Diego Coletti, ora vescovo emerito, e l'ingresso di monsignor Oscar Cantoni; poi a Brunate, insieme con il fratello Lorenzo, per un fattivo servizio alla parrocchia e un compito tutto spirituale di "sorveglianza dall'alto" sulla città di Como e sulla sua Chiesa. Ricordo un mio compagno di liceo,

allora seminarista nei primissimi anni Ottanta, che parlava di don Carlo (anche lui) come di un "padre", una presenza e una guida sicura e affidabile sempre, un punto di riferimento in seminario per i giovani chierici; una paternità interpretata come il ruolo strutturale del prete, e certo ispirata anche a quella esercitata nei suoi confronti dal fratello Lorenzo, il più grande in famiglia, fin dai tempi della guerra mondiale.

Lo abbiamo letto per anni — don Carlo — da direttore sull'organo diocesano, giornalista dalla penna accessibile a tutti, ma profonda e penetrante, critico accorto e misurato delle circostanze non solo cittadine, esponente discreto di una Chiesa al passo con l'attualità. Ma abbiamo avuto la fortuna di averlo con noi per anni in qualità di parroco, dopo don Valerio (e don Sandro nella funzione di amministratore).

Erede di una situazione non facile della parrocchia della Città murata, ancora attraversata dalle dinamiche dell'unificazione, sempre pronto alla media-

zione in tutti gli ambiti, politico accorto e amministratore generoso. Sempre a giorno culturalmente, oltre che spiritualmente, si è trovato in difficoltà quando, chiamato dal Vescovo ad altro incarico, ha dovuto smistare il volume impressionante della sua biblioteca, che non avrebbe potuto mai entrare, fisicamente, nella nuova sistemazione montana. Dunque, due fratelli dal carisma diverso ma complementari, legati da un solido affetto che li ha fatti rimanere costantemente vicini, una fraternità imperniata nel servizio alla grande famiglia della Chiesa.

Avrei finito, ma per concludere, mi permetto di aggiungere una nota di ringraziamento, a titolo personale, alla "F.lli Calori s.p.a.": nel 2008 la mia famiglia si è allargata per accogliere un bimbo sudamericano, che, guarda caso, aveva già in partenza, stabilito dall'autorità boliviana, il nome "Carlos"; ebbene, era stato proprio don Carlo, tra un panino alla salamezza e un bicchiere di vino (era il giorno della festa di S. Donnino del 2005), a suggerire a me, a mia moglie e a nostra figlia di rivolgerci a sua sorella Alice, allora direttrice dell'Istituto "La Casa" di Milano, ente accreditato per l'adozione internazionale. Già, ... proprio quella stessa Alice che aveva veicolato la vocazione di don Carlo si è fatta mediatrice della cosa più bella che ho (abbiamo) fatto in famiglia. Posso facilmente immaginare che molti, oltre a noi, per mille altri motivi, possano sentirsi grati.

Caro don Carlo, La preghiamo di trasmettere la nostra gratitudine anche a chi non è più tra noi.

Marco Laffranchi

VITE "AL LIMITE": IN OSPEDALE

QUESTIONE DI SALUTE Io, improvvisamente "immobile"

LE RIFLESSIONI DI UN AMICO
CHE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO
SI È TROVATO A DOVER DIPENDERE
DALL'AIUTO DEGLI ALTRI.
LE DOMANDE E LE RISPOSTE
CHE DIO SA DARE ANCHE IN QUESTI
FRANGENTI.



Quando si parla di "Pastorale della Salute" la senti e la vivi come cosa lontana, importante, basilare ma che non riguarda te e la tua persona. La senti vicina quando, non per tua scelta, ne divieni soggetto vivente e ti ritrovi disteso in un letto di ospedale a chiederti: *"perché, perché proprio a me?"*.

I primi giorni sono fondamentali, esamini l'accaduto cercando di vivere il tutto alla luce della fede, offrendo le tue sofferenze a Dio ma anche chiedendogli in maniera "poco educata" il perché. Incredibilmente Lui ti risponde, in modo indiretto, ma ti risponde: nel sorriso e nella disponibilità di quanti si occupano della tua salute, medici, infermieri, ausiliari che fanno sì che tu riesca a compiere le necessarie operazioni quotidiane che da solo non riesci più a gestire, che ti curano e cercano in ogni modo di riportarti a una vita normale.

Intanto passano i giorni, le settimane e i mesi e tu misuri col micrometro i progressi riabilitativi, ti arrabbi perché vorresti tornare come prima ma ti rendi conto dei tuoi limiti che fingi di non voler riconoscere ma che ci sono e sono

evidenti. Ti ritrovi seduto su di una carrozzina, ti alzi in piedi e cammini con l'aiuto di deambulatori, "viaggi" a piedi e ti appoggi ad un bastone.

Come è cambiata la tua vita in poco tempo, le banalità della quotidianità diventano conquiste, traguardi; tante cose che facevi non le fai più perché non ci riesci; certamente migliori ogni giorno, "barcolli, ma non molli" e spero nella ripresa.

In mezzo a tutto ciò scopri tanti amici, tante persone che si mettono a tua disposizione e allora ringrazi il Signore per questi doni, per il rinvigoremento di tante amicizie che sembravano sbiadite dal tempo, per i piccoli miglioramenti quotidiani, per le parole di conforto che ogni giorno qualcuno ti rivolge, per i compagni di sventura incontrati sul tuo cammino con i quali hai condiviso la sofferenza e allora, ogni giorno, ti risuonano le parole del libro di Giobbe: *"Abbiamo accettato il bene dalla mano di Dio, e rifiuteremo di accettare il male?"*...

E così tiri avanti, non vedi l'ora di riprendere il lavoro e le altre attività quotidiane, vedi il bicchiere mezzo pieno e dai ragione a chi ti dice che nella tua sfortuna sei un fortunato. Ovviamente era "meglio" quando stavi "meglio" ma anche nella malattia scopri tanti valori e tante "cose" che con gli occhi di una persona sana, difficilmente vedi.

E alla fine ti arrendi e rivolgi lo sguardo al cielo e preghi e ringrazi Dio perché ogni giorno ti dona la vita e ogni giorno apprezzi quello che da sano non riuscivi a vedere e ad apprezzare.

lc.

QUESTIONE DI GIUSTIZIA Io, volontaria, dietro le sbarre

DA QUALCHE ANNO ANGELA PRESTA SERVIZIO COME VOLONTARIA AL CARCERE DEL BASSONE.

HA ASCOLTATO TANTE STORIE DOLOROSE, DI ABBANDONO, DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, DI DIPENDENZE E DI AMICIZIE AMBIGUE. UNA RIFLESSIONE PER NON GIUDICARE NESSUNO E PROVARE A ACCOSTARE CON IL CUORE APERTO ANCHE CHI APPARTIENE AD ALTRE CULTURE.

Accolgo con piacere la possibilità di scrivere la mia testimonianza sull'esperienza che sto vivendo come volontaria al carcere del Bassone di Como. Mi sono inserita circa tre anni fa attraverso il progetto "Come granello di senape" che coinvolge le consacrate della città e dintorni, con una proposta ben precisa: far conoscere il Vangelo, vivere e condividere un'esperienza significativa di fede, nella certezza che è Dio che fa ed è solo lui in grado di toccare nel profondo il cuore dell'uomo, senza giudicarlo, ma incontrandolo.

E come è successo a Zaccheo, quando le persone si sentono accolte con affetto, quando capiscono che sono amate dal Signore, può succedere il miracolo di un cambiamento radicale del proprio vissuto, una ripresa nuova della vita che restituisce alla società persone più positive, mature, generose e buone.

Per me è un onore ed una grazia poter sperimentare la bellezza di queste vite trasformate. Il Bassone è composto da

una sezione femminile, una transgender e sei sezioni maschili, circa 400 presenze oltre a operatori, medici e agenti di polizia, praticamente una città nella città.

Ho iniziato questo servizio, partecipando alla S. Messa della domenica, nella sezione maschile. Col passare del tempo maturando anche una conoscenza e formazione, per ben operare in un ambiente complesso e articolato come un carcere, ho cominciato ad incontrare le persone ristrette attraverso l'esperienza dei colloqui personali, per poi arrivare a proporre, come da nostro Progetto, il momento del venerdì pomeriggio della lettura del Vangelo.

È una grazia per me vivere questo tempo con loro, percepire davvero Dio all'opera nei loro cuori e sentirmi anch'io strumento nelle Sue mani, perché è Dio che fa noi siamo servitori inutili, cioè che non cercano il proprio utile o tornaconto, ma che si fanno docili annunciatori e cercatori instanca-



Qui a lato: il corridoio di un Istituto di pena. Le persone carcerate – ci dice Angela – vivono condizioni che non aiutano la riabilitazione dell'individuo, come sarebbe disposto dall'Art. 27 della nostra Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".
Nella foto in basso: la copertina del libro di cui ci consiglia caldamente la lettura.

bili di ciò che sembra perduto, perché Dio ama tutti, ma proprio tutti di un amore ostinato e va in cerca di ogni peccorella smarrita.

Ho ascoltato in questi anni storie dolorose, di abbandono, di famiglie in difficoltà, di dipendenze e di amicizie ambigue, che hanno portato a sbagliare ed è facile per noi giudicare, pensare di chiuderli e buttar via la chiave. Invece, mi sono accorta che è molto facile finire in carcere per mille motivi, e spesso la giustizia arriva in ritardo con lunghi processi e se tu, per un errore di gioventù, nel frattempo hai cambiato vita, ti sei ravveduto e sistemato, non puoi farci nulla entri e paghi il tuo debito. Mi chiedo, ma è giusta una giustizia lenta? Un altro aspetto che vivo con fatica è vedere queste persone, perché sono persone, che vivono condizioni che non aiutano la riabilitazione dell'individuo, come disposto dall'Art. 27 della nostra Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Senza entrare nei dettagli delle regole carcerarie che comunque "infantilizzano" la

persona, spesso mi chiedo: noi "opinione pubblica" che abbiamo tutte le carte in regola per una buona convivenza, noi cristiani, come ci prendiamo cura di questi fratelli? Quale conoscenza abbiamo su questo tema e quali iniziative mettiamo in campo per creare condizioni migliori nelle periferie, sostegno alle famiglie, affrontare il disagio giovanile? Quando maturi una conoscenza e non ti affidi a comodi slogan, sento sulla mia pelle una certa responsabilità, anche come società. Davvero si può fare molto anche fuori dal carcere, nel creare condizioni per non emarginare nessuno, per una società più inclusiva e meno individualista. Infine, nel mese di ottobre abbiamo fatto partire una iniziativa per il mondo arabo, un gruppo per socializzare e prendersi cura di giovani stranieri, che sono qui senza famiglia ed hanno tanti bisogni che spesso, se non accolti, sfociano in gesti di autolesionismo. Ci proviamo, anche se non nascondo una qualche mia difficoltà nell'accostare giovani così diversi dalla nostra cultura europea. Non importa sono fiduciosa, se gli si vuole bene qualcosa di buono succederà.

Da ultimo propongo la lettura del libro scritto da un nostro detenuto che ha conosciuto e frequentato don Roberto Malgesini, una storia di conversione e di riscatto davvero unica e bella. Autore Zef Karaci "Va e prendi loro per mano" editore Cantagalli.

Angela Sulpizio
Ordo Virginum Diocesi di Como

DALLA CHIESA EDIFICIO ALLA CHIESA CORPO DI CRISTO Il vescovo Oscar è cardinale!

IL PORPORATO HA FESTEGGIATO LA SUA NOMINA A SANT'ABBONDIO IL 31 AGOSTO SCORSO. HA INVITATO A NON INTERPRETARE LA NOMINA NELLA LOGICA DELLA CARRIERA E DEL SUCCESSO, MA COME UN'OCCASIONE IN PIÙ PER SERVIRE IL POPOLO IN TUTTE LE SUE ATTESE E PROMUOVENDO LA SUA DIGNITÀ.



18

La chiesa cattedrale è la casa della comunità diocesana, per essa è stata costruita. La cattedrale di una diocesi è quindi unica e al di sopra di tutte le altre chiese: essa è la casa di tutti ed è aperta a tutti. È soprattutto nella partecipazione alla celebrazione dei santi misteri presieduta dal vescovo nella chiesa cattedrale che il credente fa esperienza di appartenenza alla chiesa particolare, matura nella fede e sperimenta nello stesso tempo l'appartenenza a un contesto più ampio, quello della chiesa universale.

Il 31 Agosto ha visto la Cattedrale riempirsi di sacerdoti (oltre 150), diaconi, consacrate, fedeli laici. In questa data, infatti, si celebra il Santo Patrono della città e della Diocesi, Sant'Abbondio, quarto della serie dei vescovi (i primi 22 sono considerati, per antichissima tradizione, Santi). È stata anche l'occasione di stringersi attorno al nostro Vescovo, da pochi giorni creato cardinale da Papa Francesco, a Roma, nel Concistoro del 27 Agosto.

Un Cardinale, ha ricordato Papa Francesco ai nuovi porporati, ama la Chie-

sa, sempre con il medesimo fuoco spirituale, sia trattando le grandi questioni sia occupandosi di quelle piccole; sia incontrando i grandi di questo mondo – deve farlo, tante volte –, sia i piccoli, che sono grandi davanti a Dio. Il Sommo Pontefice ha richiamato ai neo eletti l'esempio del Cardinal Casaroli, giustamente celebre per il suo sguardo aperto ad assecondare, con dialogo sapiente e paziente, i nuovi orizzonti dell'Europa dopo la guerra fredda, al contempo un gigante della diplomazia, "martirio della pazienza" e uomo di finissima carità verso i giovani detenuti in un carcere minorile di Roma.

Il giorno del Patrono il Vescovo è stato accolto in piazza Duomo alle 17.00.

Il saluto delle autorità: il sindaco Alessandro Rapinese, il prefetto Andrea Polichetti, il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca. Poi l'ingresso in una cattedrale stracolma come nelle grandi occasioni. Al fianco del card. Cantoni, che alla porta della cattedrale, ha asperso il popolo con l'acqua benedetta, a ricordo del Battesimo, il card.

19

Coccopalmerio, i vescovi lombardi tra cui il metropolita arcivescovo di Milano mons. Delpini.

Il corteo ha faticato a procedere, perché il cardinale Oscar saluta tanti fedeli personalmente.

Prima della Messa il saluto di don Flavio, che ha invocato anche la Madonna della Pace di Monteverde, chiesa romana attribuita come titolo da papa Francesco appunto al card. Cantoni. Al termine il saluto del vicario generale e dell'arcivescovo Delpini.

Molto emozionato e visibilmente contento il card. Cantoni nell'omelia ha ringraziato tutti coloro che sono accorsi in cattedrale con i vescovi lombardi. "Ho ricevuto dal Signore il dono

del cardinalato – ha detto– credo che anche sant'Abbondio lodi e glorifichi con noi il Signore. "Ho accolto con molta meraviglia – ha aggiunto – la nomina a cardinale, ma l'ho accolta come un approfondimento della mia chiamata che richiede una risposta più generosa."

E ha invitato a non interpretare la nomina con un taglio mondano, nella logica della carriera e del successo, ma sia intesa evangelicamente: un'occasione in più per servire il popolo in tutte le sue attese e promuovendo la sua dignità.

Ha chiesto poi che vengano costituite comunità cristiane con un forte esperienza di comunione e di missione... così da poter andar incontro a coloro che sono lontani dalla fede. Con il Covid che ha cambiato il mondo, no ai pessimismi, ma impegno a ricominciare con forza, come una vera sfida per immaginare una pastorale nuova che possa riproporre la vita cristiana in forme nuove che vadano bene agli uomini di oggi. Così che tutti possano trovare fiducia e speranza: "Osate qualcosa di nuovo".

Infine ha ricordato il colore di cui è stato rivestito come cardinale: è quello del sangue che ci richiama come la testimonianza di Cristo debba giungere fino al martirio: "Come i nostri martiri che ho omaggiato oggi pomeriggio quelli di ieri e quelli recenti." E ha ricordato, fra i molti nomi, la vita donata di don Roberto Malgesini la cui testimonianza coinvolge ancora tante persone tra cui papa Francesco. "Tutti questi martiri ci fanno vivere come una Chiesa martire e credo sia questo uno dei motivi per la mia nomina."

E ha concluso ringraziando papa Francesco: dandogli il dono dell'anello cardinalizio gli disse: "Sappi che mediante l'amore del principe degli apostoli si rafforzi il tuo amore verso la Chiesa." L'assemblea ha risposto con un lungo applauso.

Tanti auguri card. Oscar, per un fecondo apostolato nello Spirito Santo!

don Simone Piani

OLTRE CONFINE

Un Santo e un Beato lontani e... vicini

IN QUESTI ULTIMI GIORNI SONO STATI ELEVATI AGLI ALTARI DUE NOSTRI CONTERRANEI CHE HANNO SAPUTO GUARDARE (E OPERARE) AL DI FUORI DEI CONFINI GEOGRAFICI E INTELLETTUALI. SONO GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI, IL VESCOVO DEI MIGRANTI, E PADRE GIUSEPPE AMBROSOLI, IL MEDICO MISSIONARIO DI KALONGO.



20

In questo autunno del 2022 la Chiesa di Como è in festa per molte ragioni. Oltre alla nomina cardinalizia del vescovo Cantoni, (vedi l'articolo a pagina 16) la diocesi si rallegra per due suoi illustri figli. Papa Francesco infatti ha deciso di proclamare santo il vescovo Giovan Battista Scalabrini (cerimonia avvenuta a Roma domenica 9 ottobre) e di onorare come beato padre Giuseppe Ambrosoli (la celebrazione in terra africana è stata il 18 novembre).

Giovanni Battista Scalabrini nacque vicino a noi, a Fino Mornasco, nel 1839. Fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1863; rimase come insegnante e poi rettore nel Seminario Minore di Como. Nel 1870 fu inviato come priore nella parrocchia di San Bartolomeo a Como e cinque anni più tardi venne nominato vescovo di Piacenza, a soli 35 anni. Insieme all'insegnamento della catechesi, la sua preoccupazione maggiore era per le grandi questioni sociali; su tutte, quella dell'emigrazione, in particolare degli italiani andati in America a cercare fortuna. Attraverso scritti e conferenze sensibilizzò molti su

quel tema e diede vita a due congregazioni religiose, i Missionari e le Missionarie di San Carlo, per la cura pastorale degli italiani all'estero. Morì il 1° giugno 1905 a Piacenza.

Padre Giuseppe Ambrosoli, nato a Ronago, il 29 novembre 2019 lasciò la famiglia e una brillante carriera di medico per dedicarsi agli ultimi. "Dio è amore, c'è un prossimo che soffre ed io sono il suo servitore". Con queste semplici ma profonde parole annunciò ai familiari la sua vocazione missionaria. Conseguita la laurea in medicina e chirurgia, si recò a Londra per specializzarsi in malattie tropicali, per poi entrare a far parte della Congregazione dei Missionari Comboniani: il 17 dicembre 1955 fu ordinato sacerdote. Nel febbraio 1956 s'imbarcò per l'Africa, destinazione Kalongo, un villaggio sperduto nella savana, nel nord Uganda. Grazie alla sua grande professionalità, l'instancabile dedizione, la sua incrollabile fede e lo spirito imprenditoriale, padre Giuseppe, durante i suoi trentadue anni di opera missionaria, è riusci-

to a trasformare il piccolo dispensario medico di Kalongo in un ospedale efficiente e moderno e ha fondato la St. Mary's Midwifery Training School, che ancor oggi è ritenuta una delle migliori scuole di ostetricia del Paese. Il 13 febbraio 1987, nel momento più drammatico della guerra civile che flagellava il nord Uganda, Padre Giuseppe fu costretto per ordine militare a evacuare l'ospedale. Dopo aver messo in salvo il personale medico e i malati, riuscì a salvare la scuola di ostetricia, consentendo alle allieve di concludere l'anno scolastico. Ma la sua salute già precaria ne risentì in modo irreparabile e il 27 marzo nel 1987, 44 giorni dopo l'evacuazione dell'ospedale, morì a Lira, provato dalla malattia e dalla sofferenza, senza la possibilità di essere curato. Poco prima di morire chiese di poter restare in Uganda tra la sua gente, a cui aveva dedicato la propria esistenza. Riposa a Kalongo accanto all'ospedale che porta il suo nome.

21

Per saperne di più su Giovanni Battista Scalabrini: <https://www.scalabrinisanto.net/>



Qui puoi vedere alcuni brevi video su Giuseppe Ambrosoli



IN RICORDO - 1

Mario Longatti

INSEGNANTE ATTENTO E PRECISO
NONCHÉ ORGANISTA (LO RICORDIAMO TANTI ANNI FA
ALLA TASTIERA IN SAN FEDELE E PIÙ DI RECENTE
NELLA CHIESA DEL GESÙ). È STATO ANCHE STORICO
SOPRAFFINO, NOTO PER IL SUO PUNTIGLIO
E LA SUA PERIZIA NELLE RICERCHE NEGLI ARCHIVI
DI TUTTA LA DIOCESI E NON SOLO.



Ho due ricordi personali del prof. Mario Longatti. Il primo risale al secolo scorso, all'inizio della sua carriera di insegnante quando ebbi l'onore e l'onere di averlo, seppure per poco tempo, quale insegnante supplente di lettere in seconda superiore. Professore attento e preciso, forse non si era reso conto di essere in un istituto tecnico industriale e non in un liceo; infatti all'inizio della sua prima lezione ci fece un saluto in... latino. Lo guardammo stupiti ed io che già lo conoscevo come organista a san Fedele non me ne stupii più di

tanto... Il secondo giorno si presentò con una valigia piena di libri, ne consegnò uno a ciascuno di noi invitandoci a leggerlo e a "fare la recensione". Non ricordo il titolo del libro, né se feci la recensione, ricordo che qualche tempo dopo la scadenza della sua supplenza si presentò a casa mia per riavere indietro il suo libro, e per quanto ne so, andò a casa di tanti altri.

Riagganciai i rapporti parecchi anni dopo per merito del comune amico Oscar. Ne ricavai una proficua per me amicizia e una serie di articoli pubblicati sul nostro bollettino nei quali ci ha guidato ad approfondire la conoscenza della storia della nostra parrocchia, della casata Odescalchi con il suo più importante ed illustre membro, ovvero il papa Innocenzo XI. Ricordo anche le sue incursioni

nel nostro archivio parrocchiale, con un foglietto su cui aveva annotato un nome: dopo pomeriggi di ricerche ne usciva un interessante articolo storico sulla città di Como che lui pubblicava sul Settimanale della diocesi di Como o sul quotidiano locale "La Provincia". L'ultimo suo importante studio, purtroppo non completato, è quello sull'organo di san Donnino e sugli organisti di quella chiesa.

Ho un altro ricordo di Longatti. Una domenica mattina stavo suonando all'organo di san Donnino il brano finale della Messa quando sulla tribuna dell'organo comparve Longatti che senza dire nulla saltò sulla panca dell'organista, mi scostò e prelevò la canna centrale dell'organo portandola a terra e comunicandomi, come niente fosse, che stava cercando di capire se parte del materiale fonico dell'organo venisse dallo strumento della soppressa chiesa di san Giovanni in Pedemonte... Non sapremo mai né la fonte né l'esito di questa sua teoria.

Ovviamente Mario Longatti non è stato solo quello descritto in queste brevi righe; altri ne avranno certamente dipinto altrove un ritratto più completo del Longatti insegnante "di razza" e storico sopraffino nonché organista (ricordiamo che suonava tanti anni fa in san Fedele e più di recente nella chiesa del Gesù) ma quello descritto è il Longatti che io ho conosciuto, apprezzato e stimato nel corso della sua purtroppo non molto lunga esistenza.

Luciano Campagnoli



1992 - 2022

Don Matteo Forni

QUEST'ANNO RICORDIAMO ANCHE I TRENT'ANNI PASSATI DALL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON MATTEO, (NELLA FOTO, ACCANTO A DON EUGENIO BOMPANI E DON CARLO CALORI) ORDINATO IL 13 GIUGNO DEL 1992 E SCOMPARSO PREMATURAMENTE NELL'APRILE DI QUATTRO ANNI FA. CRESCIUTO ALL'OMBRA DI SAN FEDELE, FU DESTINATO COME VICARIO ALLA PARROCCHIA DI TRAONA IN VALTELLINA E A SONDRIO. FU CAPPELLANO DELLA CASA DI RIPOSO DI DIZZASCO, PER TORNARE POI A CASA, NELLA "SUA" SAN FEDELE COME COLLABORATORE DEL PARROCO, ESERCITANDO ASSIDUAMENTE IL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE CON LUNGHE ORE TRASCORSE AL CONFESSORIALE E CONDUCENDO UN PAZIENTE LAVORO DI RIORDINO E DI CATALOGAZIONE NEL NOSTRO ARCHIVIO.



24

IN RICORDO - 2 Giorgio Butti

UNA PRESENZA SICURA E SERIA,
SEMPRE DISPONIBILE, GIOVIALE
E CON IL SORRISO SULLE LABBRA.
INDIMENTICABILE COLONNA AI CAMPI
ESTIVI DELL'ORATORIO DEL DUOMO
A GARZENO, NELLA VALLE DELL'ALBANO
SOPRA A DONGO.
E, PIÙ DI RECENTE, IMPEGNATO CON
L' "OPERAZIONE MATO GROSSO",
CON GLI "AMICI DI ZINVIÈ",
CON DON GIUSTO A REBBIO...

Mentre sto scrivendo queste righe mi è giunta notizia della morte di don Lorenzo Calori e mi è venuto spontaneo associare Giorgio a don Lorenzo, due uomini di fede.

Conosco, scusate se uso il presente, Giorgio da quando eravamo ragazzini e frequentavamo l'oratorio del Duomo.

Tanti sono i ricordi che mi passano per la mente e davanti agli occhi.

Giorgio per me è sempre il ragazzone di allora, una presenza sicura e seria, non per niente è papà di due figli ormai uomini e marito di una donna forte come Lui. Sempre disponibile, gioviale e con il sorriso sulle labbra.

In particolare come dimenticare i campi estivi dell'oratorio a Garzeno, nella valle dell'Albano sopra a Dongo.

Eravamo i "grandi". Giorgio era però speciale: ti trascinava con il suo entusiasmo e la sua disponibilità.

Da adulto e da sposato, devo dire che Giorgio e Marina si sono proprio trovati, ha sempre dedicato tanto del suo tempo libero agli altri e in particolare modo verso i più poveri sia qui in Italia che in terra di missione. Con il Mato Grosso, con gli Amici di Zinvìè, con don Giusto a Rebbio. Non ricordo più quanti sono stati i viaggi missionari che ha fatto.

Ricordo anche una vacanza nel parco nazionale d'Abruzzo con don Antonio e altri ragazzi del Duomo nel 1978, nei giorni della morte di Paolo VI. Una mattina Giorgio e Gualtiero si sono alzati prestissimo per andare a vedere gli orsi; non ne hanno visto neppure uno, in compenso hanno ammaccato la macchina del don Antonio andando fuori strada. Il don non si è neppure arrabbiato molto: con Giorgio non potevi, perché aveva la gioia di vivere che viene da Dio e che si trasmette agli altri.

Non puoi che volergli bene.

A Dio, Giorgio.

Claudio Corbella



Appunti
PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA
DALLA PRIMAVERA
2022 AD OGGI

Maggio

La tradizione del mese mariano si è ripetuta anche in questo 2022 con il rosario recitato in contemporanea nelle 4 chiese della città murata. Il primo maggio ci siamo ritrovati nella chiesa del SS. Salvatore in Borgovico per una fiaccolata cittadina verso la basilica di San Giorgio. Il giorno 31 abbiamo "sconfinato" fino al Monastero della Visitazione di via Briantea per la Celebrazione Conclusiva. Nella foto un rosario nel cortile della canonica di San Donnino.

25

Estate, tempo di... Batticuore



L'oratorio estivo ha visto un buon numero di ragazzi impegnati per tre settimane di giugno in giochi, gite e riflessioni. Il tema 2022: Batticuore!

Il campo estivo si è svolto invece a Oltre il Colle (in provincia di Bergamo) dal 2 al 9 luglio, frequentato dai ragazzi dalla IV elementare alla V superiore.



All'assalto

Aiuto! Che ci fanno trecento ragazzi sul sagrato di San Fedele? Niente paura, non sono i ragazzi del nostro oratorio che fortunatamente possiamo contare sulle dita... di dieci mani. L'assalto alla chiesa era "colpa" di un oratorio lombardo in gita. Evviva la nostra Basilica preziosa meta di tanti turisti di ogni età.



Viva le donne

Venerdì 6 maggio alle ore 20.45 in basilica abbiamo avuto una preziosa ospite: Rosanna Virgili scrittrice e biblista docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto Teologico Marchigiano ha tenuto una appassionata e appassionante meditazione sulle donne nel Vangelo di Luca.



Le chiese di Rovi

Una bella iniziativa in occasione delle tante feste patronali della nostra parrocchia: il professor Alberto Rovi, storico dell'arte, ha dedicato quattro serate alla visita guidata di quattro chiese della città murata. Gli incontri sono iniziati sabato 8 ottobre a san Donnino, il 28 dello stesso mese abbiamo

rivisitato san Fedele, sabato 5 novembre è stata la volta di sant'Eusebio e martedì 22 novembre il professore ci ha parlato a santa Cecilia. Relazioni interessanti, dense, ricche di date e personaggi. Come farà Rovi a ricordare tutti quegli avvenimenti senza nemmeno consultare uno straccio di appunto?

Nei suoi racconti sono emerse un sacco di notizie sulla storia e sulle opere d'arte contenute nelle nostre chiese, alcune sconosciute anche ai "veterani". Abbiamo potuto ripassare, di puntata in puntata, molta storia della città e riscoprire oggetti nascosti come per esempio i raffinatissimi vetri che ornano l'altare maggiore della Basilica o la statua lignea della Madonna che troneggia sull'altare di sinistra sempre a san Fedele. Grazie professore! Alla prossima. (Nella foto un momento della visita alla Basilica: Alberto Rovi racconta la "doppia Trinità" del muro sgheambo. Se non avete capito, chiedete a chi c'era!)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Viktoria Albonico
Joanna Alile
Michelle Alile
Bianca Beccalli
Riccardo Bellini
Giovanni Bellotti
Raffaele Bordo
Jared Cabanting
Andrea Coduri
Anita Colombo
Anna Colombo
Rebecca Detomasi

Augusto Dotti
Andrea Fiscardi
Giulio Galfetti
Emma Giorato
Sara Lambiase
Arianne Manoukian
Delia Masciocchi
Alice Matrone
Nicolò Mirabella
Noah Mirabella
Giulia Monico
Giacomo Palumbo
Giulia Palumbo
Beatrice Pennacchioli
Gabriele Proserpio
Elisa Radice

Sara Romano
Greta Santarelli
Pietro Scavo
Giulia Settanni
Anna Tettamanti
Margherita Viganò

Joanna Alile e Riccardo Bellini hanno ricevuto solo la Cresima (avevano già fatto la loro Prima Comunione).



Festa!

Il 30 ottobre, festa di San Fedele abbiamo accolto don Lorenzo e don Carlo Calori con don Eugenio Bompani (vedi anche a pagina 20) in occasione dei loro 70, 60 e 25 anni di sacerdozio. Al termine della Messa delle ore 10 una bicchierata sul sagrato ha prolungato il piacevole incontro.

Oratorio accogliente

Il calore dello stare insieme e il calore... ambientale. Per raggiungere entrambi i risultati sabato 5 novembre i nostri ragazzi si sono rimboccati le maniche e hanno organizzato una pesca a sorpresa per sostenere le spese dell'oratorio, soprattutto il riscaldamento. Grazie per la bella idea e per la buona volontà!



Catechesi

Sabato 8 ottobre è iniziato il nuovo anno catechistico. Un folto gruppo di ragazzi delle elementari e delle medie si ritrova ogni settimana nei locali di via Volta. Che sia un anno proficuo! Nella foto un momento di preghiera in comune prima degli incontri gruppo per gruppo.

RINATI IN CRISTO

Edoardo Prete
Luna Pavanello
Luka Moroshk
Isabel Dilavent
Rebecca Legnani
Enea Emilio Ferrante
Elysaveta Tarnorest'kyi
Anna Tarnorest'kyi
Giacomo Calandrino
Viktoria Albonico
Domenico Gulotta
Oleksandra Zhupaskyy
Uliana Postolenko
Leonardo Rivolta
Illia Vashaliak
Khaylie Assuncion

Eleonora Anna Langraad
David Chikirch
Mia Angeletti
Alessandro Mainardi
Clizia Blue Asaro
Giulia Maria Bizzarri
Vittoria Brenna
Daniel Savachysky
Riccardo Maria Marin

Durante la Veglia pasquale in Cattedrale
Belo Muhammed (Marco) Dogo
Jallow Mboyo (Sara) Zainab
Rube Harold Jordan Ceden
Mohamamed (Simone) Rebani
Marinela (Rebecca) Pepmarko
Alain Wendtata Silga

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Bruno Bigi di anni 87
Biancamaria Selvini di anni 71
Enrico Valmaggi di anni 78
Umberto Broggi di anni 87
Giacomo Gigliotti di anni 57
Speranza Vermiglio di anni 91
Don Carlo Porro di anni 90
Imelde Matelli di anni 90
Maria Idini di anni 90
Alberto Mascetti di anni 73
Biagio Terrusa di anni 89
Concetta Errico di anni 104
Lucia Ribaudo di anni 93
Vanda Sampietro di anni 79
Gabriella Frattini di anni 92

Amedea Arioli di anni 88
Roberto Rallo di anni 72
Teresa Guastamacchia di anni 91
Ugo Nardelli di anni 95
Natalina Vago di anni 96
Vindice Rossi di anni 93

SPOSI IN CRISTO

Simona De Piaggi con Ilario Leoni
Federica Brenna con Andrea Ghilotti
Marta Figini con Matteo Sovrano
Valeria Bernasconi con Matteo Vecchi
Margherita Ostorero con Matteo Miyakawa



Sposi in festa

Domenica 20 novembre durante la Messa delle ore 10 in Basilica abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio. Erano presenti le coppie che ricordavano una data significativa (5°, 10°, 15°ecc) del loro matrimonio. Anche quest'anno la Celebrazione ha avuto l'onore della diretta su Espansione TV. Nella foto alcuni dei festeggiati al termine della celebrazione.



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Oreficeria Bianchi

*Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it*



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO
www.latorteriadicomo.com
latorteria.com@gmail.com
347 7645 694



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267

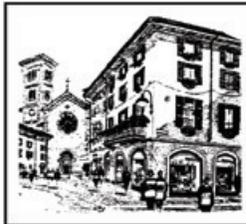


Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46
www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

**Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs**



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com